Anno XXI. Mercoledì 19 Febbraio 1868 N. 41

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 17 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 9 gennaio, che approva la commutazione del Monte Frumentario di Atripalda in una Cassa di prestanze agrarie e commerciali, di risparmi e di depositi.

Indirizzo delle provincie piemontesi alla rappresentanza nazionale

« Fidenti nello zelo e nel senno degli eletti della Nazione, gli elettori di queste provincie nelle passate legislature si astennero sempre dal volgersi con indirizzi popolari e indeterminati ai loro deputati, riputando inopportuno di chiarire una situazione che essi non possono ignorare: ma poichè ora si credette conveniente di eccitare a queste manifestazioni alcune città consorelle, noi non esitiamo di associarci ad esse, facendoci alla nostra volta interpreti dei bisogni delle nostre provincie e delle aspirazioni della gran patria italiana.

Quando per un patto firmato con potenza straniera la sede del governo venne violentemente svelta dalle sue basi secolari e più salde, noi confortò la speranza che il danno parziale che ne veniva ad una provincia, si volgesse a benefizio generale del popolo italiano, si ottenessero innanzi tutto questi tre importanti risultati:

1. Che le amministrazioni pubbliche ricevessero un ordinamento meno complicato, talchè esse fossero condotte con maggior ordine, economia e speditezza;

2. Che allontanando la capitale da un paese di frontiera ne venisse pure maggior indipendenza al governo, il quale acquistasse quel prestigio che solo può dare la forza morale e il rispetto della propria dignità;

3. Che in fine Firenze non fosse che una stazione, un passaggio, o, come allora si disse, una tappa per guidare la nazione al compimento del suo programma, e rivendicare la Capitale proclamata dal plebiscito.

Ma queste speranze sono andate finora fallite.

Quale più regolare assetto sia venuto alle amministrazioni, lo dicono, i ruoli delle imposte fondiarie arretrate di tre anni; l'imposta del registro e bollo in molti luoghi improduttiva o non esatta; le tasse ingiustamente ripartite, le aziende principali dello Stato, che dovrebbero versare più pingui proventi all'erario, mal ordinate per modo da dar pretesto di cederle a Compagnie private come accade delle ferrovie; lo dicono la lentezza e confusione nello espedire gli affari, gli abusi, che prima erano passeggieri e dovuti in gran parte ai subiti rivolgimenti politici e alle precipitate annessioni, ora passati in istato normale e cancrenoso, le sottrazioni perpetrate a danno del pubblico errario, la sicurezza pubblica deficiente o nulla, il governo disautorato.

Quale sia l'indipendenza che abbiamo riacquistata, lo dice la nostra politica infeudata alla Francia, ed il succedersi di ministeri extra-parlamentari a seconda del vento che spira da Parigi.

La capitale ai piedi degli Appennini confina con uno Stato apertamente e inesorabilmente ostile, al quale non bastano i mercenari proprii.

Trattati commerciali conchiusi da persone che di commercio non avevano la più vulgare sperienza, già avevano dato un colpo funesto alle industrie nazionali. Imposte mal ripartite unite ai raccolti deficienti riuscirono di grave danno all'agricoltura, quando i medesimi ministri vennero ad aggiungere a questi mali quello della carta coattiva, che abbandonata al monopolio d'uno stabilimento privilegiato, mentre riesce rovinosa alle finanze dello Stato, paralizza ogni transazione commerciale, e rende ogni famiglia incerta sulla propria fortuna.

Da più anni si grida economie, e l'opinione pubblica insiste perchè si metta freno agli abusi, alle spese sterili, ai favori largheggiati. Tuttavia il sistema non si muta.

Fu vezzo in questi giorni gridare che conviene abbandonare, obliare la politica per le finanze. Nessuna parte d'Italia ha per avventura un interesse più immediato di evitare una crisi finanziaria quanto queste provincie. Qui la fede inconcussa che si ebbe in ogni tempo pei destini del nostro paese e della sua dinastia, indusse ogni classe di persone non solo a continui sacrifizi della persona, ma a legare la propria fortuna economica a quella dello Stato. La sorte prospera o avversa dell'Italia segna la sorte d'ogni famiglia in Piemonte, perchè qui più che altrove sono numerosi i ritentori di rendita pubblica. Tuttavia ciò non ci fa velo, e non crediamo che la questione finanziaria si possa disgiungere dalla politica; ed anzi l'opinione pubblica è convinta che non si potrà risolvere convenientemente la questione finanziaria senza risolvere adeguatamente la politica.

Tutto si lega nella vita di un popolo. Mal si può condurre a porto il vascello se la bussola che mostra il corso è difettosa o manca: se il timoniere è privo di esperienza. Il vascello vagherà a caso, come lo spingono i venti contrari, sinchè dia a secco o rompa agli scogli. Una buona politica e ministri esperti sono la bussola e i timonieri, che, sorretti, incoraggiati dal soffio avvivatore dei liberi Parlamenti, condurranno a buon porto la nave dello Stato.

Ebbene, il popolo di queste provincie da tre anni si va domandando quale sia la bussola, il pensiero direttivo della nostra politica? Ora noi vediamo i nostri ministri volgere le suole a divoto pellegrinaggio verso il Vaticano, ora verso le Tuileries, ora mostrarsi al Santo Padre, mandando messi sopra messi a Roma; or dirigersi a Parigi che risponde colle legioni Antiboine, coi generali Dumont, cogli interventi ripetuti e coi *i amais* assoluti. Si tenta con leggi finanziarie subdole e con proposte fallaci ed equivoche infeudare lo Stato alla chiesa, mentre s'insidiano e si minacciano i privilegi dello Stato e le libertà dei cittadini, talchè molti si vanno domandando se la conseguenza logica e l'ultima parola del governo a Firenze significhi abbandonare tutta l'Italia in balìa di Roma, ovvero rivendicare Roma all'Italia.

Egli è in faccia a questa politica di insidie, d'equivoci, di reticenze, debole del pari al fare come al non fare, che lo sconforto ed il dubbio s'impadronisce degli animi tutti stiamo peritosi sull'avvenire del paese. Si sfiaccano le volontà individuali, vien meno la forza del sacrificio, e si preparano più minacciose le crisi economiche e finanziarie.

Perciò i sottoscrittori preoccupati di questa situazione, e dei pericoli finanziari, economici e amministrativi che si aggravano sul paese, fanno eco alle manifestazioni delle altre città dello Stato e domandano ai loro rappresentanti:

1. Che ritornando ai principii ed alle sacre tradizioni del regime rappresentativo, la Camera procuri che il potere esecutivo sia espressione vera della nazione e dei suoi interessi, non degli interessi di private Società, o d'un partito.

2. Che ad una politica nazionale e liberale vada associata un'amministrazione abile e vigorosa; e la responsabilità ministeriale divenga una realtà così pei ministri, come per gli umili funzionari.

3. Che siano semplificate le amministrazioni, si proceda ad un dicentramento che dia vigore alle singole parti della nazione, senza scemare forza o coesione all'unità; che prima di procedere a nuove imposte si esigano

com' è ragione quelle in corso, che queste siano ripartite con maggior giustizia e pagate in ogni parte dello Stato, e si operino maggiori economie nei dicasteri amministrativi, finanziari e militari.

4. Che in tanta depressione del credito italiano si cessi dall'abusarne con anticipazioni e sovvenzioni a Società largamente compensate dalle guarentigie e dai premi conferiti, e si curi che gli obblighi da quelle assunti siano rigorosamente eseguiti, oppure lo Stato si costituisca ad esse.

5. Che si metta termine al privilegio della Banca Nazionale, e se il corso coattivo non può essere soppresso, si provveda almeno a che il danno delle masse non torni solo a vantaggio di pochi interessati, ma cingendone la emissione con tutte le guarentigie possibili questa venga attribuita allo Stato, onde i benefizi tornano a sollievo al pubblico erario.

6. Che si affretti il giorno in cui l'Italia esca dal provvisorio e soprattutto da una capitale, che non è capitale, e che non può dare nè forza al governo, nè coesione all'unità nazionale. Solo dalla Città Eterna potrà sorgere quel prestigio e quella forza morale, che attuta le gare municipali e s' impone alle immaginazioni delle masse.

Solo un grande fatto politico varrà a rialzare le finanze, e diffondere in Italia quello spirito di operosità, e forza di propositi da cui escono forti e prospere le nazioni. (*G. Torino*)

Documenti Governativi

Dal Ministero dell'interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, fu mandata ai signori Prefetti la seguente circolare sull'emigrazione di sudditi italiani:

Firenze 23 Gennaio.

Signor prefetto,

La sempre crescente emigrazione di sudditi nazionali, che si effettua per l'America del Nord e per l'Algeria, non fa che creare serie apprensioni al Governo sulla sorte cui esse vanno incontro, e gravi difficoltà a loro stessi, i quali, finiscono ordinariamente per vedersi venir meno quei mezzi, sui quali, lasciando il proprio paese, avevano creduto poter fare sicuro assegnamento.

In Nuova York vi sono, nel momento attuale, più di 60,000 operaj; sospese, per una grande prostrazione di affari, quasi tutte le arti e le industrie, essi vivono nell'ozio e nella più squalida miseria, aggravata ancora maggiormente da una rigidezza eccezionale di stagione e del caro dei viveri; sì che comincia per la gente povera a divenire un problema il procurarsi anche il semplice alimento animale ed il ricovero d'un letto. Le condizioni economiche dell'Algeria sono poi ancora peggiori perchè rese più dure ed insopportabili dalla carestia in molte di quelle contrade e dal cholera.

Questa condizione di fatti il Ministero scrivente crede necessaria sia conosciuta e seriamente valutata dalle popolazioni del Regno, e sopra tutto da quelle marittime, le quali d'ordinario danno un più forte contingente di emigrati, per risparmiare dolorosi disinganni a quei sudditi che facciano disegno di recarsi in America o in Algeria per trovarvi lavoro o guadagno, obbligando poi il Governo, per decoro della Nazione, a sottostare a gravi sacrifici, o sussidiando gli emigrati privi di occupazione e di mezzi, meritevoli di speciali riguardi, o sopportando le spese del loro ritorno in patria.

Il sottoscritto si fa quindi a pregare i signori Prefetti di voler diramare le opportune avvertenze ai Sindaci delle rispettive provincie per norma dei loro amministrati, curando in pari tempo di dare le necessarie istruzioni alle autorità di P. S., da loro dipendenti, di non lasciar partire per l'Algeria e l'America che solamente coloro che giustifichino avervi un' occupazione bene assicurata, ovvero mezzi sufficienti di sussistenza.

Pel ministro, *G. Boromeo.*

STATISTICA DELL' ISTRUZIONE PRIMARIA

L'istruzione primaria viene impartita in 31,675 stabilimenti ad 1,681,296 allievi; l'elementare ad 1,427,063 fanciulli e 254,283 adulti, ond'è che esiste una scuola ogni 6 chilometri quadrati e sopra 549 abitanti, ed havvi un allievo ogni 13 individui. Prendendo poi per base la popolazione dai 4 ai 12 anni, si ha uno stabilimento per 139 fanciulli, della totalità dei quali interviene alla scuola 1 sopra 3 3|4. ogni tre scuole pubbliche havvene una privata; ognuna di quelle ha in media 42 scolari, ognuna di queste ne ha 22. Esistono 91 scuole magistrali o normali e 44 conferenze, che formano il semenzaio degli insegnanti.

La spesa media di ogni scuola pubblica è di 575 lire, sostenute per 66|1000 dal Governo, 22|1000 dalla Provincia, 761|1000 dal Comune ed il restante da rendite patrimoniali od altri proventi.

— La *Correspondance générale autrichienne* pubblica il seguente *Comunicato.* È lo stesso che fu pubblicato anche dall' *Abendpost.*

Tutta la stampa, e segnatamente la stampa ministeriale prussiana, si occupa da qualche tempo del concentramento in Svizzera degli Annoveresi, del loro passaggio in Francia, e della distribuzione di passaporti austriaci a gran numero di quei legionarii. Per quanto concerne i due primi fatti, il Governo di S. M. l'Imperatore non è in caso di dare più ampi schiarimenti. Benchè ci sembri superfluo di farne espressa assicurazione, egli fu affatto estraneo a tutto codesto affare; egli venne informato sui fatti, come pure sullo scopo e sull'importanza, che vi si annette in Prussia, dai giornali e dalle comunicazioni del Gabinetto di Berlino. Da questo lato, ei può declinare ogni responsabilità.

Ma l'affare è diverso per quanto concerne la questione della distribuzione dei passaporti austriaci a un certo numero di Annoveresi; e noi siamo autorizzati, su questo punto altresì, a sporre i fatti con tutta franchezza. La distribuzione in sè stessa di passaporti agli stranieri, segnatamente qualora, in seguito di mutazioni politiche, essi non possono, o non vogliono, nella lor qualità di fuggitivi, indirizzarsi all'Autorità del loro paese, non potrebbe porgere appicco a richiami fondati sul diritto delle genti. Tale prerogativa fu ed è riconosciuta da tutti gli Stati. Al tempo dell'ultima rivoluzione francese, p. es., la Prussia ne usò, quand' essa ebbe ad allontanare dal territorio prussiano i rifuggiti Polacchi. Ma la severa inchiesta aperta dal Governo austriaco in seguito alla domanda prussiana, dimostrò, non esitiamo a dirlo, che le Autorità subalterne della polizia trascorsero oltre il loro mandato; quelle Autorità furono severamente riprese; vennero loro date istruzioni confacenti all'uopo, e furono indirizzate rimostranze pressanti alle persone che stanno appresso di S. M. il Re Giorgio. Il risultato dell'inchiesta venne comunicato apertamente al Gabinetto di Berlino, e colà, come sembra, fu accolto con soddisfazione. In seguito a tali comunicazioni, reca rammarico che il contegno del Governo austriaco sia scopo, da parte della stampa ministeriale prussiana, a sospetti affatto arbitrarii, e mancanti di fondamento. Per quanto ci concerne, noi pensiamo che la sposizione leale dei fatti, com' essi accaddero, basterà a fissare il giudizio della opinione pubblica.

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. Uff.* del 16, nella sua parte non ufficiale pubblica un Decreto del Ministero della pubblica istruzione, in data del 13 febbraio corr., a tenore del quale la Commissione incaricata di pronunciare il giudizio dei quadri presentati al concorso dei premii di pittura, ordinato col R. decreto 4 luglio 1866, sarà presieduta da un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione e composta di dieci persone scelte fra gli artisti e gli scrittori d'arte, di fama riconosciuta. Cinque membri saranno eletti dal Ministero insieme al segretario, che non avrà voto. Gli altri cinque saranno scelti dalla lista formata sulle proposte degli esponenti secondo il maggior numero dei voti.

— La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intento di coordinare il servizio dei piroscafi postali italiani fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto con quello dei battelli britannici fra Suez e le Indie, che sarà cambiato col venturo mese, la partenza da Brindisi dei piroscafi italiani suddetti avrà luogo dal 9 marzo prossimo ogni lunedì alle 2 pom.

Restando ferma l'ultima partenza di febbraio nel giorno 28, non avrà luogo quella del primo lunedì di marzo.

Il tempo utile d'impostazione per le corrispondenze del Regno verso l'estremo Oriente, via di Brindisi, dal venturo mese corrisponderà ai treni diretti in partenza da Firenze, Torino, Milano, Venezia, ed altra vettura per Foggia in partenza da Napoli la domenica mattina.

Firenze, 15 febbraio 1868.

TORINO — Il *Conte Cavour* reca:

Credesi che l'ammiraglio Ferragut abbia incarico dal suo Governo di trattare col nostro onde ottenere in qualche porto della Liguria una stazione che dia ricetto a quelle navi americane, che vi si rifuggiassero per riparare sofferte avarie, o per rifornirsi di vettovaglie.

GENOVA — I giornali di Genova annunziano essere giunta in quel porto la pirocorvetta *Il Guiscardo*, destinata a far parte della spedizione per l'America, sotto il comando del contrammiraglio Del Carretto.

La pirocorvetta *Guiscardo* è comandata dal capitano di fregata Sandri.

MILANO — Leggiamo nel *Pungolo*:

. Il sacerdote Francesco Cannetta, reggente la parrocchia di Oggebbio, in seguito alle attuali strettezze del suo comune, ha dichiarato di rinunciare alle decime e primizie, della sua prebenda, e a tutti i diritti parrocchiali per battesimi, matrimoni, ecc. Ecco uno di quei buoni preti, che sgraziatamente sono rari come le mosche bianche.

VENEZIA — I lavori di asciugamento del sotterraneo della chiesa di S. Marco, procedono lenti ma egregiamente. Un' opera che 4 anni or sono era stata dichiarata impossibile, potrà quanto prima realizzarsi, e ne ha merito principale l'ingegnere Milesi, coadiuvato dall'ingegnere Della Chiesa, e animato personalmente dal prefetto. Per le feste di Pasqua, sarà resa certamente praticabile, questa importante aggiunta alla chiesa, che da tre secoli era stata abbandonata, e che è ricca come altra volta vi scrissi, di marmi preziosi e di storici ricordi.

Nella facciata a mezzogiorno; che ora sta rimettendosi, sarà tolta la sconcezza di un tratto di architettura moderna che vi fu posto, allorquando venne chiuso una parte dell'atrio che girava tutto il tempio e fu eretta la cappella Zeno. Questa bella modificazione renderà la basilica un perfetto monumento bisantino, senza alcun deturpo, cosa rarissima negli antichi monumenti, i quali soggiacquero per la maggior parte ad aggiunte od a restauri e si risentono dell' epoca in cui vennero fatti.

Dopo il restauro della basilica e quello del Fondaco dei Turchi, opere che fanno onore così agli ingegneri valentissimi che vi attendono, come al Governo ed al comune che ne sostengono le spese, si desidera il restauro delle fronti dei due palazzi municipali, i quali sono ambedue della stessa architettura italo-bisantina, un po' guastata da vandaliche innovazioni; e così avrebbersi qui rimessi in onore quei magnifici tipi di una splendida architettura che per molti secoli fu tenuta in non cale. Quanto prima avremo l'asta per la grandiosa opera della strada dei Santi Apostoli; strada che in onta alle molte opposizioni, ed alla lotta fra il municipio e la deputazione provinciale, andrà fatta nella non troppo plausibile larghezza in cui fu progettata. Speriamo che accorreranno oblatori anche dal di fuori essendo un lavoro di circa 800,000 lire, e di tal natura che può ammettere sensibili ribassi.

Dopo la riuscita del deputato Paulucci a Oderzo, del Cittadella a Cittadella, è portato a Castelfranco l' avv. Deodato uno dei migliori del fôro veneto, anch' esso di parte governativa. Voi vedete quindi quale è il sentimento del Veneto, e su quale appoggio può ragionevolmente il Governo contare su queste provincie, purchè voglia coltivarle, soddisfacenti i legittimi desideri, che non sono poi indiscreti.

(*G. d' It.*)

FRANCIA — Si assicura che, malgrado i reclami reiterati della Prussia, il Governo francese incorporerà nella legione straniera i 460 annoveresi rifugiati sul suo territorio ed ai quali ei fa distribuire sussidii quotidiani.

Si pretende che questa vertenza possa diventare in breve l'incentivo di gravi complicazioni diplomatiche. Così il *Globe*.

CANDIA — L'*Indépendance Hèllènique* di Atene reca notizie del combattimento di Eraclio del 20 gennaio scorso.

I Turchi avevano cavalleria circassa e truppe regolari e irregolari; una fregata imperiale, ancorata ad Asmiro, proteggeva le truppe e tirava sui cristiani che erano 2000. Quindici di questi furon feriti, cinque morti. I turchi perdettero 150 uomini tra morti e feriti.

STATI UNITI — L'ultimo corriere ci apporta da *Nuova-York* le notizie seguenti:

Il *Bill* che ritira la carta moneta in Circolazione è divenuto legge agli Stati Uniti. Un *Bill* fu presentato al Congresso per autorizzare il segretario del Tesoro a emettere 140 milioni di biglietti di Banca per rimpiazzare la carta-moneta.

La Commissione degli affari esteri prese risoluzione di dimandare la libertà dei cittadini americani arrestati in Inghilterra per motivo di ribellione, proponendo in caso di rifiuto, la interruzione delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

GRECIA — Il nuovo ministero greco pubblicò il suo programma. In esso noi troviamo questo passo importante che mettiamo sott' occhi ai nostri lettori:

« Tocchi dalle sofferenze d'un popolo fratello che attirò le simpatie di tutta la cristianità, noi gli daremo tutta l'assistenza che sarà in nostro potere ».

UNGHERIA — Nel solo Ministero della guerra, a Pest, sono impiegati 269 individui, i quali costano circa fior. 800,000. Oltre a ciò v' hanno le Autorità sussidiarie, che costano fior. 170,000.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

20 *Febbraio* ore 12. m 17. s 22.

Osservazioni Meteorologiche

18 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 77., 42	mm 770, 64	mm 769, 36	mm 767, 28
Termometro centesimale	° + 3, 5	° + 4 9	° + 4 7	° + 3, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 21	mm 5, 41	mm 5, 33	mm 4, 98
Umidità relativa	° 88, 2	° 8 , 2	° 83 1	° 93 6
Direzione del vento	SSO	SO	OSO	SO
Stato del Cielo	Nebbia	Nuvolo	Nebbia	Nuvolo
Temperat. estreme	minima		massima	
	— 0, 4		+ 5, 9	
Ozono	giorno		notte	
	7, 2		4, 5	
Alla mattina brina				

TEATRI

All'articolo stampato jeri preannunciando la beneficiata della prima donna assoluta signora *Palmira Missoria*, dobbiamo rettificare che la medesima non parte, ma lo intero quoto d' incasso che le spetterebbe vuole che venga erogato a profitto degli Operaj senza lavoro.

VARIETÀ

Fucile Newstad. — I giornali di Firenze recano in data del 17:

Furono fatte esperienze col nuovo fucile Newstad, e riescirono a maraviglia. Newstad fu ricevuto ieri dal generale Menabrea, il quale gli prodigò molti elogii per la sua invenzione.

Rossini. — Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

« Chiudo con una notizia non lieta: Rossini è ricaduto in quella debolezza che tanto inquietava i suoi medici, e da cui erasi liberato; un nuovo consulto ha deciso, che il clima instabile di Parigi non si confà in questa stagione all'illustre infermo; e lo si è consigliato a tornare fino all' estate in Italia, o almeno a recarsi a Nizza. Eppure, lo credereste? L'immortale maestro, che pur tiene tanto alla vita, rifiuta di muoversi da Parigi: ed ha il coraggio di scherzare, rispondendo che non vuol morire in strada ferrata, perchè la musica dei vagoni e della macchina a vapore è peggiore di quella scritta da lui, e gli darebbe un'idea anticipata dell' Inferno. Bisogna confessare che il genio ha le sue enormi stranezze! »

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Roma* 17. — Il *Giornale di Roma* pubblica un monitorio diretto al sacerdote Cirillo Rinaldi, col quale è comminata la scomunica maggiore contro di lui, se prosegue a ritenere ufficio di giudice nel tribunale della legazione di Sicilia, o porga direttamente od indirettamente impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie abolenti il detto tribunale.

Berlino 17. — Assicurasi che nella udienza data dal pontefice al signor D' Arnim non si è fatta questione dello stabilimento d'una nunziatura a Berlino.

Parigi 17. — *Corpo legislativo.* Discussione del progetto della legge su la stampa. Viene discusso l' emendamento Richard riguardo agli annunzi giudiziari. — Il ministro Pinard dichiara che il governo continuerà a far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione degli annunzi ai giornali che vogliono rovesciare il governo. L' emendamento è respinto con 186 voti contro 47. Un altro emendamento proposto da Beryer, col quale dimandasi che l' autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunzi giudiziari è respinto da 126 contro 103 voti.

Londra 18. — I giornali considerano la spedizione di Abissinia come grave e pericolosa. Ieri Stanley mentre si trovava alla camera fu chiamato repentinamente perchè andasse a visitare Derby che è tuttora ammalato.

Nuova York 17. — Si ha da S. Francisco 27 gennaio: È scoppiata al giappone una rivoluzione provocata dai daimos. Mikado fu fatto prigioniero. Il Taikun fuggì ad Osaka per organizzare le forze e per muovere contro i daimos. La città di Hiogo e due palazzi a Jeddo furono incendiati. I rappresentanti delle potenze estere ricusarono d' intervenire.

Firenze 18. — *Gazzetta Ufficiale.* Da vari giorni si fanno circolare voci inquietanti su lo stato della Sicilia. Par-

lasi di moti successi o imminenti. Il gôverno ricevette dalle varie provincie di quell'isola notizie le più positive che la quiete non solo non fu più disturbata in alcuna località, dopo i parziali fatti di Grotta e Vittoria dovuti a cause speciali, ma che nulla dà motivo a credere che essa debba essere compromessa in avvenire.

Le voci che si fanno circolare per allarmare il paese sono propalate da persone ben note, che il governo vigila costantemente.

Camera dei deputati. Il ministro delle finanze parla su i rapporti del governo con la Banca nazionale e rettifica le cifre esposte ieri da Doda.

Rossi Alessandro esamina specialmente la questione del corso forzoso, combattendolo. Propone un prestito coatto di 378 milioni per pagare il debito alla Banca e ritirare il corso forzato ed invita il ministro a presentare un progetto dopochè avrà studiati questi mezzi preposti.

La discussione finanziaria è rinviata dopo i bilanci. Doda fa alcune repliche.

Approvansi altri capitoli del bilancio.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	17	18
Rendita francese 3 0{0 . . .	69 02	69 02
» italiana 5 0{0 in cont.	44 10	44 12
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	371	372
Az. delle Strade ferr. Romane	45	46
Obbligazioni » » »	89	89
Strade ferr. Vittorio Emanuele	36	—
Obbligazioni ferr. meridionali	107	107
Londra. Consolidati inglesi .	93	92 5{8

BORSA DI FIRENZE

	17	18
Rendita ital.	50 60 —	50 85
Oro	22 95	22 92

FIERA DI GIANDUJA
IN TORINO

Vendita di Beneficenza per i Feriti

Leggiamo con compiacenza nel N. 42 della *Gazzetta del Popolo* di Torino che li qui indicati nostri concittadini

Gattelli dott. Giovanni
Puricelli Tomaso
Bresciani dott. Luigi ed
I Fratelli Sani.

sono stati nominati Collettori per Ferrara, onde raccogliere le offerte, sia in danaro che in oggetti, quali poscia saranno inviate a Torino alla Commissione Centrale presieduta dall' on. dott. TIMOTEO RIBOLI per essere vendute a beneficio dei nostri Fratelli feriti combattendo per l' Unità d' Italia.

Nel renderne avvisati quanti sentono amore al Paese, facciamo voti a che la sullodata Commissione possa ottenere larga messe e mantenere, come sempre, onorato ed alto l' onore della nostra Ferrara.

Le offerte si ricevono al Negozio Puricelli *dirimpetto al Castello.*

— Essendo andato smarrito, fino dal giorno 15 Febbraio, un porta monete di pelle contenente una Genova d'oro, due Sovrane pure d'oro, uno da 20 franchi effettivi, ed un Bono da 20 franchi, s' interessa chiunque avesse a trovare le dette monete, a volerle portare nella Tipografia Bresciani (Via Borgo Leoni N. 404) che gli sarà usata competente cortesia.

GIUSEPPE BRSECIANI *Tipografo Proprietario Gerente*